

Urgenza di rigenerazione economica ed E-commerce: la commercializzazione a distanza come questione etica.

Quale e-commerce sostenibile? Questioni etiche...

«Tra» etica ed economia:

L'E-commerce non può prescindere dalla riflessione critica su alcuni temi che si collocano sul crinale tra etica ed economia, quali:

il senso del lavoro, la sua dignità e il suo valore per la realizzazione dell'uomo e della società; la natura e il significato dell'impresa, nel senso ampio di "fare impresa", quindi la responsabilità e il rapporto con il territorio e con la società.

Conviene infine scegliere un modello di economia sostenibile?

- Nella modernità, come Freud rileva nel saggio il *Disagio della civiltà* del 1929 sebbene da una prospettiva interpretativa definita, la società diventa il luogo di spersonalizzare dei propri membri, luogo in cui è eliminata la possibilità della ricerca individuale della felicità: la società, cioè il luogo di una unica identità spersonalizzate, diventando il solo modello in cui riflettersi.
- “Nel fluido mondo moderno dunque, rileva Berti, la felicità si configura come qualcosa di paragonabile alla quadratura di un cerchio” è qualcosa di irraggiungibile e che determina l’ineliminabile condizione di insoddisfazione che qualifica l’uomo moderno...

Freud e il disagio della civiltà:

- Il programma del principio del piacere stabilisce lo scopo della vita. Questo principio domina l'apparato psichico fin dall'Inizio. Non può sussistere dubbio sulla sua efficacia. Eppure, il programma è in conflitto con il mondo intero. Tanto con il macrocosmo quanto con il microcosmo. È assolutamente irrealizzabile; tutti gli elementi del mondo si oppongono ad esso; potremmo dire che nel piano della Creazione non è incluso che l'uomo sia felice. Quel che nell'accezione più stretta ha nome felicità, scaturisce dal soddisfacimento, per lo più improvviso, di bisogni fortemente compressi e per sua natura è possibile soltanto in quanto fenomeno episodico.
- Freud, (1989), p. 568.

Come andare oltre l'insoddisfazione?

- Per i moderni, ed ancora di più per noi contemporanei, la felicità sembra un traguardo impossibile, mentre l'infelicità si impone: è in qualche modo il prezzo da pagare per ottenere in cambio maggiore civiltà e condizioni di vita più sicure. Per comprendere meglio questo passaggio è utile soffermarsi sul termine *Convenientia*, che consente di interpretare da una prospettiva differente la svolta avvenuta nella modernità.
- nella storia del pensiero e nel linguaggio comune, lo stesso termine ha indicato cose diverse... ed è interessante che, originariamente e come riferimento etimologico, chiama il termine greco "Oikeios" che significa appropriato, opportuno, appunto conveniente... nel senso di qualcosa che è "proprio dell'uomo", attraverso il quale l'uomo trova la sua realizzazione...

Convenienza e felicità per Aristotele: progetto possibile, realizzarsi con gli altri per la propria natura

- vivere conformemente alla propria natura, che al più alto livello è quella di essere razionale/sociale al tempo stesso, di un essere cioè che vive in relazione.
- Potremmo dire pertanto che “conviene” all’uomo, vivere secondo la propria natura, ciò per cui siamo fatti, in quanto esseri razionali/relazionali...

Moderni Vs Antichi:

- Per il moderno conveniente diviene piuttosto l'utile: conveniente è qualcosa di esterno all'uomo, per il quale egli stesso vive, ma che è a lui estraneo, e in questo perseguire un bene totale che non è più la realizzazione di quel che sono in grado di fare...
- La svolta del moderno, trovare in "altro" la propria realizzazione: in qualche modo potremmo leggere come un paradosso della modernità il fatto che un soggetto che si autopone come assoluto "centro", in realtà non è più autonomo e indipendente perché cerca la propria realizzazione in qualche cosa di altro da lui... ; in altri termini il bene, in tale orientamento della modernità, è la ricerca di un "fine" che è altro dalla qualificazione di uomo proposta anche da Aristotele, quale essere razionale/relazionale

Quale via di uscita e infine quale modello di rigenerazione?

- RIGENERARE IL TERRITORIO SIGNIFICA RITROVARE L'UMANO COSI' COME "RITROVANDO" L'UMANO SI POSSONO METTERE IN ATTO PROCESSI DI RIGENERAZIONE DEL TERRITORIO...
- Su questo tema, in realtà, non è POSSIBILE UN DISCORSO CONCLUSIVO, in realtà né oggi né mai... Perché la ricerca del Bene, è di tutta la vita e di tutta l'umanità...
- Non siamo assoluti e questa dovrebbe essere la certezza che ci accomuna... quello che possiamo fare è continuare un senso di umanità, nel quale... aspirare "restare" in una memoria implicita che è il luogo in cui da sempre l'umanità si dice...
- Su questo lavoro su se stessi e sugli altri, sul senso di questo lavoro e sul "lavoro" in quanto tale... una via di riflessione per il "senso di ogni rigenerazione possibile"...
- Il lavoro infatti è, come sottolinea Gabellieri con riferimento a Weil «l'esperienza umana fra le più accessibili in cui deve potersi realizzare questo equilibrio fra l'uomo e il mondo».

Arte e lavoro:

- Si tratta di una prospettiva in cui il lavoro non è inteso in vista dell'utile, bensì come il solo nostro strumento per “relazionarsi” e agire per il vero bene cui l'uomo attende: la propria realizzazione, una felicità che infine è un senso di umanità restituito allo stato puro. E nell'arte, proprio in questo spazio relazionale in cui un lavoro si dà come fine in sé e non per altro, è forse rinvenibile supremamente il darsi di una relazione che nasce da un Silenzio interiore che è, essenzialmente, un costante esercizio implicante il «non concedersi e non concedere nulla» come ricorda l'artista Claudio Parmiggiani in piena sintonia con quanto rileva Weil ricordando che l'arte è «simbolo di due più nobili sforzi umani: costruire (lavoro) e non distruggere (amore dominato). [...] non appropriarsi di ciò che si ama... non mutarvi nulla... rifiutare la potenza».
- Weil, (1982), p. 155.

Felicità possibile? E-commerce e altro modello economico

- *Se la felicità è ciò cui l'uomo tende, sembra necessario ripensarla come un orizzonte attingibile e capace di rispondere a bisogni che immediatamente sono riferibili alla sua natura e che forse, la modernità ha dimenticato. Si tratta di ripensarla non prescindendo dal dato di questo mondo, non volendolo superare né modificare ulteriormente, ma cercando di comprenderlo per quello che è. E un cambiamento, un riorientamento, oggi non può avvenire che per un gesto sovversivo che non è ancora una fuga in avanti, bensì un momento di arresto: non tanto come riduzione del "profitto" e una scelta, che qualificherei inautentica, di privarsi di qualcosa. Il gesto sovversivo che è in nostro potere mettere in atto è quello di fermarsi per comprendere il senso dell'azione: non più correre, ma accogliere, fermarsi prima e per tornare ad agire....*
- *E per questa via ogni "possibilità" che riesca ad aumentare le possibilità di relazione, può essere positiva... in questo certo anche l'e-commerce, purché non via di spersonalizzazione e di negazione delle relazioni.*